
СПРАВЖНІ ГЕРОЇ

DARIA BURA

VITALIY
MARKIV

Kharkiv
"FOLIO"
2021

IL SANGUE UCRAINO



Il maggio del 2014 era un tempo intenso in Ucraina. Nei tutti questi giorni primaverali si svolsero azioni belliche al nord del paese con il punto di scoppio nella città di Sloviansk sulla parte settentrionale della regione di Donetsk.

A partire dal 12 aprile la città è stata controllata dalle forze filorusse ed i guerriglieri della repubblica autoproclamata di Donetsk affiancati dalle formazioni terroristiche russe.

Per recuperare il controllo sulla città e sul territorio settentrionale della regione di Donetsk le autorità ucraine hanno iniziato l'intervento antiterroristico. Da questo momento in poi in Ucraina si svolge la guerra ibrida condotta dalla Federazione russa che non riconosce la sua partecipazione alla guerra intanto appoggiando formazioni terroristiche filorusse con le armi neanche risorse umane e personale militari.

La città di Sloviansk ed i suoi dintorni scuotevano dalle violentissime esplosioni per tre mesi prima che il territorio è stato liberato dagli occupanti; mentre i volontari ed ufficiali delle Forze armate d'Ucraina imparavano a combattere il nemico che solo di recente consideravano una nazione fraterna.



Gia durante quelle notte orribili di febbraio al Maidan quando la rivoluzione di dignità è sfociata in fucilazione dei partecipanti a Maidan, molti avevano capito che la guerra in Ucraina è imminente.

Anche Vitaliy Markiv è stato sulla piazza centrale di Kyiv. Un ragazzo ucraino proveniente da Horostkov, città nella regione di Ternopil, che a quel punto era residente in Italia già da più di dieci anni. Nel 2004 Oksana Maksymchuk, sua madre, si è sposata in Italia. Così, ha fatto il figlio e la figlia venire a vivere con lei. A quei tempi Vitaliy aveva quindici anni. Essendo minorenne il ragazzo a norma di leggi italiani ha acquistato automaticamente la cittadinanza italiana.

“Si potrebbe pensare che abbiamo una vita nuova con i figli accanto a noi dopo il trasloco, invece se sei una persona con radici profonde e l’amore per la patria nel cuore, se hai una spina al cuore, quel cuore non guarisce finché sarebbe tutto finito e sarebbe ottenuta la vittoria definitiva”, così la signora Oksana Maksymchuk spiega la decisione del figlio a venire al Maidan.

La signora Oksana dice che il suo Vitaliy — così lo chiama senza alcun ipocoristico — fin da bambino cresceva come un fanciullo normale con tratti negativi e positivi ma fin dall’infanzia era una persona di compagna, ragazzo svelto ed allo stesso tempo aveva il carattere da capitano: “altri ragazzi erano affezionati a lui e lui amava essere una specie di menatore”.

“Quando sono partita per l’Italia aveva meno di undici anni, un’età in cui ai ragazzi non piace a confidare i propri interessi

alla madre. Comunque sapervo che tra gli suoi amici ci siano moltissimi ragazzi e ragazze perbene e che si stiano sempre insieme. Più persone hanno detto che sia una persona amichevole. Anche adesso i suoi fratelli in armi confessano che sentono mancanza di Vitaliy perché è stato capace di organizzare tutto e di risolvere moltissimi problemi. Quella natura che si è manifestata fin da bambino non è cambiata mai”, dice la signora Oksana Maksymchuk.

Durante l'intervista per una mostra delle fotografie “Se non ci fosse la Guerra” organizzata dai volontari Vitaliy ha caratterizzato se stesso così: “Da bambino ero uno classic birbante, facevo innervosire mia mamma. Ricordo che nei tempi di scuola dell'infanzia prendevo un fucile giocattolo, mi mettevo un berretto e dicevo ai vicini che sarei partito per fare il soldato.”

Da bambini quasi tutti i ragazzi imitavano i soldati ma Vitaliy prima non voleva fare il militare di professione.

In Italia Vitaliy ha ottenuto un diploma dell'istituto tecnico. Poi ha cambiato qualche posto di lavoro, lavorava come falegname facendo edifici di legno per esempio, chioschi di giardino, garage, terrazzini. Faceva il macchinista. Ed aveva passione per lo sport: il pallavolo, il pallacanestro, gli piacevano gli sport di squadra. Ma era soprattutto interessato in bodybuilding.

Sua madre dice che questa attività sportiva ha rivelato la forza di volontà e la capacità di riuscire sempre di averla vinta. “Si preparava per partecipare in una gara ma ha sentito nel cuore il richiamo a venire al Maidan”.

Uno dei lavori saltuari di Vitaliy era quello del dj. “Due anni prima della partita per l'Ucraina erano pieni di vita. Di

giorno lavoravo nel luogo del lavoro principale e poi andavo alla palestra a fare l'istruttore di fitness e bodybuilding. Al fine settimana facevo il dj in un club dopo di che la domenica ritornavo a casa per prendere una attrezzatura sportiva per fare paracadutismo”, riportano le risposte dell'intervistato durante la mostra delle fotografie “Se non ci fosse la Guerra” nel 2016.

Di seguito Vitaliy ha deciso che l'arte delle armi gli piacesse. Così, come sempre ha completato il corso di addestramento, ha fatto gli esami ed stava per iscriversi a una delle scuole militari. Invece è cominciata la riduzione del personale nell'ambito militare in seguito alla crisi finanziaria, scoppiata in Italia circa sette o otto anni fa. Proprio per questo gli è stata rifiutata l'iscrizione negli studi presso una scuola militare nonostante che l'ucraino abbia avuto tutti i documenti a posto.

La madre di Vitaliy dice che per il figlio il rifiuto era una vera delusione perchè si è preso vaghezza di diventare un militare, il suo sogno è stato proprio quello.

Comunque il destino richiama.

Vitaliy ha vissuto in Italia da dieci anni eppure la sua strada nella vita l'ha trovata in Ucraina; lui pensa e sogna di restare nella patria d'origine. Nel suo paese nativo si è iscritto nell'Accademia militare. “Non riesce a liberarsi dalla voglia di diventare un militare. Senta che la cosa fa per lui e così vuole di diventare il militare di carriera”, racconta la madre.

“Si rivela la natura di Leone, il suo segno zodiacale”, dice la signora Oksana. “Anch'io sono un Leone e così la verità è sempre dalla nostra parte.” La donna nota che siano nati sotto lo stesso

segno zodiacale perciò non è facile a intendersi comunque lei è sempre dalla parte del figlio e lo sostiene qualunque decisione lui prendesse.



“Vitaliy Markiv non è di quelli che rivelano i suoi piani, è molto riservato”, così descrive la madre il suo figlio. Può darsi che lui non abbia voluto innervosire i genitori perchè quelli sempre pronti a pensare “basta che non gli succeda niente” anchè se non succede mai niente.

Il ragazzo sempre si teneva aggiornato degli sviluppi della situazione in Ucraina. Era sbalordito dagli avvenimenti dell'autunno e dell'inverno del 2013. A quei tempi abbiamo assistito alla nascita del Maidan. Era sconvolto per il massacro di studenti. Il giorno dopo c'erano migliaia di persone in piazza per manifestazione volta a proteggere i loro figli ed a salvaguardare i loro diritti. In Italia intanto, il ragazzo non poteva ritirare lo sguardo dalle trasmissioni non-stop degli eventi dal vivo in streaming su internet.

Quel fatto che in Ucraina comincia la lotta per la libertà gli ha ispirato l'idea che era il momento giusto per ritornare a casa. Sentiva che il giorno era arrivato. Ha spiegato alla famiglia che non può tranquillamente guardare sullo schermo restando lontano in Italia mentre in Ucraina massacrano la gente che ciò nonostante difendano i loro diritti.

“Ogni due o tre anni venivo qui soltanto d'estate per vacanza o per ferie. D'inverno non venivo mai. Ci abitano i miei nonni. Ci sono restati i familiari ed amici di scuola. Pensavo che sia

SODDISFARE



Il sangue ucraino	7
La cosa essenziale	16
Il giorno	40
Nomina del colpevole	86
Appello	143